



## **ALLARME CGIA: L'ARTIGIANATO NON REGGE L'URTO DEL COVID. UN NUOVO LOCKDOWN SAREBBE IL COLPO DEL KO**

Anche a causa del Covid, l'artigianato è sempre più in affanno. Nei primi 6 mesi di quest'anno le imprese del settore sono diminuite di 4.446 unità; facendo scendere il numero complessivo presente in Italia a quota 1.291.156.

Sia nel I (-10.902) che nel II trimestre 2020 (+6.456) i saldi<sup>1</sup> sono stati tra i peggiori degli ultimi 10 anni<sup>2</sup>, a conferma che l'artigianato, come del resto tutte le attività di prossimità, non è stato in grado di reggere l'urto dello shock pandemico. E se fosse proclamata una nuova chiusura totale del Paese, sarebbe il colpo del definitivo KO. A lanciare l'allarme è la CGIA. Afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo:

“Un nuovo lockdown generalizzato darebbe il colpo di grazia ad un settore che da 11 anni a questa parte sta costantemente diminuendo di numero. Dal 2009, infatti, hanno chiuso definitivamente la saracinesca 185 mila aziende artigiane. Questo ha avviato la desertificazione dei centri storici e delle periferie, contribuendo a peggiorare il volto urbano delle nostre città che, anche per questa ragione, sono diventate meno vivibili, meno sicure e più degradate. Sia chiaro: soluzioni miracolistiche non ce ne sono, anche se è necessario un imminente intervento pubblico almeno per calmierare il costo degli affitti, ridurre le tasse, soprattutto quelle locali, e facilitare l'accesso al credito. Nonostante i prestiti erogati con il decreto liquidità, sono ancora tantissime le imprese artigiane che non trovano

<sup>1</sup> Differenza tra iscrizioni e cessazioni presso l'Albo delle imprese artigiane.

<sup>2</sup> La comparazione, ovviamente, è con i saldi del I e del II trimestre delle annualità dal 2010 in poi

ascolto presso le banche, con il pericolo che molte di queste finiscano nella rete tesa dagli usurai”.

- **Le nuove regole europee sul credito provocheranno un altro credit crunch**

La difficoltà di accedere al credito bancario da parte delle piccolissime aziende potrebbe addirittura peggiorare a partire dal 2021. Sottolinea il segretario della CGIA Renato Mason:

“Dal prossimo 1° gennaio, le banche italiane applicheranno le nuove regole europee sulla definizione di default. Queste novità stabiliscono criteri e modalità più restrittive rispetto a quelli finora adottati. Altresì, è previsto che le banche definiscano inadempiente colui che presenta un arretrato consecutivo da oltre 90 giorni, il cui importo risulti superiore sia ai 100 euro sia all’1 per cento del totale delle esposizioni verso il gruppo bancario. Se dovesse superare entrambe le soglie, scatterà la segnalazione presso la Centrale Rischi della Banca d’Italia che, automaticamente, bollerà l’imprenditore come cattivo pagatore, impedendogli così di poter disporre per un determinato periodo di tempo dell’aiuto di qualsiasi istituto di credito. Una situazione che rischia di interessare tantissime partite Iva che tradizionalmente sono a corto di liquidità e con grosse difficoltà, soprattutto in questo momento, a rispettare i piani di rientro dei propri debiti bancari”.

Altresì, questa nuova definizione di default spingerà le banche a tenere un comportamento molto “prudente” nei confronti dei clienti. Con l’abbassamento della soglia di sconfinamento, registreremo senz’altro una impennata dei crediti deteriorati. Per evitare gli effetti negativi degli Npl, infatti, Bruxelles ha imposto alle banche la svalutazione in 3 anni dei crediti a rischio non garantiti e in 7-9 anni per quelli con garanzia reali. E’ evidente che l’applicazione di queste misure indurrà moltissimi istituti di credito ad adottare un atteggiamento di estrema cautela nell’erogare i prestiti, per evitare di

dover sostenere delle perdite in pochi anni. Insomma, per tantissime Pmi è in arrivo una nuova stretta creditizia.

- **In tempo di Covid, tiene solo l'edilizia**

Se torniamo ad osservare i dati relativi alla nati-mortalità delle imprese artigiane, il fortissimo calo registrato dal saldo relativo al primo trimestre (-10.902), è stato solo in parte recuperato nel secondo (+6.456): trend, comunque, che si verifica puntualmente quasi ogni anno, anche se va sottolineato che la ripresa avvenuta nel secondo trimestre è in massima parte ascrivibile alle costruzioni. Questo comparto, infatti, ha registrato un saldo pari a +3.863 che incide per il 60 per cento circa sul dato nazionale del secondo trimestre. Se, in questo periodo di Covid, i settori tradizionali dell'artigianato continuano a soffrire, l'edilizia, invece, è in netta controtendenza. In attesa di elementi che ci consentano di elaborare un'analisi più approfondita, a nostro avviso le ragioni di questo incremento sono riconducibili a due aspetti: il primo è legato all'apporto dato dai neoimprenditori di nazionalità straniera; il secondo dall'introduzione del superbonus del 110 per cento che, molto probabilmente, ha innescato delle aspettative positive tra gli addetti ai lavori del comparto casa, a tal punto da spingere molti dipendenti a mettersi in proprio.

- **Male in Nord, bene Napoli e soprattutto Roma**

Nei primi 6 mesi dell'anno le regioni che hanno subito i saldi negativi più importanti sono state quelle del Nord: Lombardia (-1.244), Emilia Romagna (-881), Veneto (-687) e Piemonte (-455). In controtendenza, invece, vanno segnalati gli *score* conseguiti dal Trentino Alto Adige (+118), dalla Campania (+345) e dal Lazio (+509); regioni, tra l'altro, che nella primavera scorsa sono state solo sfiorate dal Covid. A livello provinciale, infine, Milano (-261), Vicenza (-204) e Bologna (-192) sono state le realtà che hanno sofferto di più la diminuzione del numero delle imprese artigiane, mentre le

situazioni più virtuose si sono verificate a Bolzano (+120), Napoli (+390) e Roma (+629).

**Tab. 1 – Nati-mortalità imprese artigiane (per regione)**  
(I semestre 2020)

<b>Regioni e ripartizioni</b> (dati relativi al I SEMESTRE 2020)	<b>ISCRITTE</b> <b>(A)</b>	<b>CESSATE</b> <b>(B)</b>	<b>SALDO</b> <b>(A-B)</b>
LOMBARDIA	7.894	9.138	-1.244
EMILIA ROMAGNA	4.066	4.947	-881
VENETO	4.070	4.757	-687
PIEMONTE	4.129	4.584	-455
TOSCANA	3.677	4.042	-365
MARCHE	1.404	1.681	-277
ABRUZZO	939	1.212	-273
FRIULI VENEZIA GIULIA	880	1.097	-217
SARDEGNA	1.011	1.212	-201
PUGLIA	2.236	2.419	-183
SICILIA	2.161	2.343	-182
UMBRIA	646	781	-135
BASILICATA	263	378	-115
CALABRIA	969	1.057	-88
MOLISE	173	247	-74
LIGURIA	1.567	1.593	-26
VALLE D'AOSTA	155	170	-15
TRENTINO ALTO ADIGE	986	868	+118
CAMPANIA	2.864	2.519	+345
LAZIO	3.696	3.187	+509
<b>ITALIA</b>	<b>43.786</b>	<b>48.232</b>	<b>-4.446</b>

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali*

**Tab. 2 – Nati-mortalità imprese artigiane (per provincia)**  
(I semestre 2020)

<b>PROVINCE</b> (dati relativi al I semestre 2020)	<b>ISCRITTE</b> <b>(A)</b>	<b>CESSATE</b> <b>(B)</b>	<b>SALDO</b> <b>(A-B)</b>
MILANO	2.373	2.634	-261
VICENZA	734	938	-204
BOLOGNA	835	1.027	-192
MANTOVA	346	535	-189
FIRENZE	887	1.066	-179
BRESCIA	1.039	1.217	-178
TORINO	2.224	2.375	-151
MODENA	721	862	-141
UDINE	391	518	-127
BERGAMO	976	1.102	-126
PADOVA	809	925	-116
BARI	770	884	-114
TREVISO	697	809	-112
AREZZO	285	394	-109
ORISTANO	0	104	-104
VARESE	669	773	-104
PERUGIA	503	604	-101
GENOVA	763	857	-94
FORLI' - CESENA	342	435	-93
COMO	514	605	-91
FOGGIA	286	377	-91
PIACENZA	175	266	-91
PESARO E URBINO	328	418	-90
ROVIGO	178	268	-90
CUNEO	631	717	-86
RAVENNA	303	389	-86
POTENZA	158	243	-85
PESCARA	231	315	-84
REGGIO EMILIA	713	795	-82
FERRARA	292	373	-81
PARMA	339	417	-78
PAVIA	445	521	-76
SALERNO	586	661	-75
ALESSANDRIA	350	424	-74
TERAMO	256	329	-73
CHIETI	255	323	-68
MACERATA	318	385	-67
PORDENONE	217	284	-67
VENEZIA	652	718	-66
MONZA E BRIANZA	749	814	-65
FERMO	200	264	-64
LODI	141	205	-64
ASCOLI PICENO	144	204	-60
CAGLIARI	412	469	-57
VERONA	859	914	-55
LATINA	311	363	-52
L'AQUILA	197	245	-48
RIETI	108	156	-48
COSENZA	339	384	-45
GORIZIA	93	138	-45
BELLUNO	141	185	-44
CAMPOBASSO	117	161	-44
NOVARA	312	352	-40
ASTI	193	230	-37
PALERMO	379	416	-37
RIMINI	346	383	-37

TRAPANI	211	248	-37
PISTOIA	328	364	-36
LECCO	258	293	-35
CATANIA	514	548	-34
NUORO	198	232	-34
TERNI	143	177	-34
VERBANIA	126	160	-34
VITERBO	262	296	-34
PISA	383	416	-33
CREMONA	247	279	-32
MASSA CARRARA	170	202	-32
CALTANISSETTA	70	101	-31
ISERNIA	56	86	-30
MATERA	105	135	-30
SIENA	237	265	-28
CATANZARO	191	218	-27
PRATO	421	448	-27
SONDRIO	137	160	-23
AGRIGENTO	158	180	-22
ENNA	78	100	-22
BIELLA	149	170	-21
AVELLINO	274	292	-18
VIBO VALENTIA	84	102	-18
AOSTA	155	170	-15
LA SPEZIA	199	214	-15
VERCELLI	144	156	-12
BENEVENTO	141	152	-11
CROTONE	82	93	-11
MESSINA	350	360	-10
SASSARI	401	407	-6
RAGUSA	205	209	-4
TARANTO	267	271	-4
TRENTO	418	420	-2
ANCONA	414	410	+4
BRINDISI	218	206	+12
REGGIO DI CALABRIA	273	260	+13
FROSINONE	341	327	+14
LECCE	695	681	+14
SIRACUSA	196	181	+15
LUCCA	418	401	+17
SAVONA	334	317	+17
LIVORNO	293	274	+19
TRIESTE	179	157	+22
GROSSETO	255	212	+43
CASERTA	409	350	+59
IMPERIA	271	205	+66
BOLZANO	568	448	+120
NAPOLI	1.454	1.064	+390
ROMA	2.674	2.045	+629
<b>ITALIA</b>	<b>43.786</b>	<b>48.232</b>	<b>-4.446</b>

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali*